

Diario di un prigioniero cattolico

Otto settembre 1943: l'Italia firma l'armistizio. Su questo giorno, e su quello che successe dopo, negli ultimi tempi gran parte della storiografia e della pubblicistica del nostro paese, insieme a un interesse specifico proveniente dal campo della musica e della filmografia, hanno dedicato riflessioni e attenzioni, tesi al

recupero di una memoria storica che è patrimonio comune di tutto il popolo italiano. In questo senso appare pregevole la pubblicazione del *Diario della mia prigionia (1943-1945)* di Giovanni Ostinelli, a cura di Giorgio Vecchio ed edito da Studium.

Un libro, una storia e una data: l'8 settembre 1943. E un nome: Giovanni Ostinelli, comasco, cresciuto nella Fuci e nell'Ac. Uno dei tanti soldati italiani deportati nei lager nazisti che ha lasciato una traccia personale nella storia

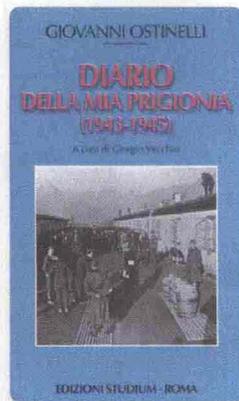
RICORDANDO MARCELLO TORRE

«SIATE DEGNI DEL MIO SACRIFICIO E DEL MIO IMPEGNO CIVILE»

«Carissimi, ho intrapreso una battaglia politica assai difficile. Temo per la mia vita... Conoscete i valori della mia precedente esperienza politica. Torno nella lotta soltanto per un nuovo progetto di vita a Pagani. Non ho alcun interesse personale. Sogno una Pagani civile e libera. Ponete a disposizione degli inquirenti tutto il mio studio. Non ho niente da nascondere. Siate sempre degni del mio sacrificio e del mio impegno civile. Rispettatevi e amatevi. Non debbo dirvi altro». Le parole di Marcello Torre parlano da sole. In questa lettera-testamento che il sindaco di Pagani, cittadina in provincia di Salerno, destinò alla famiglia c'è tutto il valore di un'esistenza spesa per difendere il bene comune e una concezione "alta" della democrazia. Marcello Torre fu ucciso dalla camorra l'11 dicembre 1980 perché aveva contribuito, con la sua amministrazione comunale, a gestire l'emergenza dopo-terremoto in Campania con lealtà e correttezza. La camorra di Raffaele Cutolo non gli perdonò questo atteggiamento. Ma lui sapeva di stare su una poltrona che scottava.

Formatosi nelle file dell'Azione cattolica, della quale fu anche dirigente, poi della Fuci, e infine entrato nella Dc, fu penalista rigoroso e grande amico di Aldo Moro, altro martire della buona politica e anche lui interprete di una fase politica nuova.

Nel 1982 nacque in sua memoria la prima associazione anti-crimine in Campania. L'associazione "Marcello Torre", insieme a Libera, a don Ciotti e a tutte le altre vittime di mafia, sono oggi una delle realtà presenti nel territorio che svolgono un'attività di informazione e di vigilanza su una coscienza collettiva, specie nel Meridione, messa a tacere da criminalità e mafia. Una speranza e una lezione di vita, quella del sindaco di Pagani, che a distanza di trent'anni porge ancora a tutti noi la sua attuale carica profetica.



Nelle pagine del diario, inedite, di uno dei circa 615mila militari italiani deportati dai tedeschi dopo l'8 settembre che hanno preferito restare nei

lager piuttosto che mettersi al servizio del nazismo, c'è la storia di un'intera generazione di giovani che dovette "crescere in fretta" e che maturarono, proprio in quelle condizioni di estremo disagio fisico e spirituale, una coscienza civile e un'etica cristiana per far rinascere l'Italia post-bellica.

Giovanni Ostinelli viene internato in un lager destinato alla truppa, e già questo rende particolare il valore storico del suo diario. Infatti, gran parte dei diari fin qui pubblicati riflette l'esperienza degli ufficiali che avevano in dotte un curriculum di studi migliore rispetto ai soldati semplici. È cattolico, formatosi alla Fuci, di cui fu presidente a Como, e nell'Azione cattolica. Nelle pagine del suo diario si ritrovano tutti gli elementi di quei giorni: la sorpresa e l'incertezza dell'armistizio, la deportazione, il soggiorno nel lager di Markt-Pongau, il disprezzo delle guardie ma anche l'aiuto che venne da alcune di loro, il lavoro obbligatorio, e poi ancora la riduzione a lavoratore civile al termine della guerra. Emergono però dal suo racconto la forza nel resistere, l'affidamento alla fede e alla preghiera, l'idea che il futuro sarà migliore.

Una storia densa e sobria, che descrive dolore e speranza. E che andrebbe riscoperta come quelle di tante altre storie nascoste agli occhi dei media, che spesso preferiscono la polemica del momento al recupero della memoria. Un anonimo soldato italiano, amante della pace e della patria, un cattolico, come numerosi altri, che ha dato tanto durante la guerra e dopo. Infine, un libro da leggere e meditare. E da raccontare ai più giovani.

(giadis)